

buone, la disonestà e la avidità dei singoli e poi la confusione preceduta alla sconfitta le avrebbero annullate. I soldati penetrati nel Museo spalancarono e ruppero le vetrine e fecero man bassa di tutto (fig. 536). Dieci dipinti rubati furono scoperti; dovevano venire ritirati presso il Comando di Trento, che a sua volta doveva consegnarli alle monache Orsoline, ma poi nulla più se ne seppe. Il capitano, che li aveva rubati e che ebbe l'ordine di consegnarli egli stesso a Trento, dichiarò che nel viaggio il vagone era stato saccheggiato dai contadini dei dintorni e che i quadri erano scomparsi. L'elenco esatto delle cose perdute sarebbe, per quanto vano, possibile, poichè si conserva l'originale inventario delle raccolte. Fra le perdite si notano una ricca serie di oggetti e por-

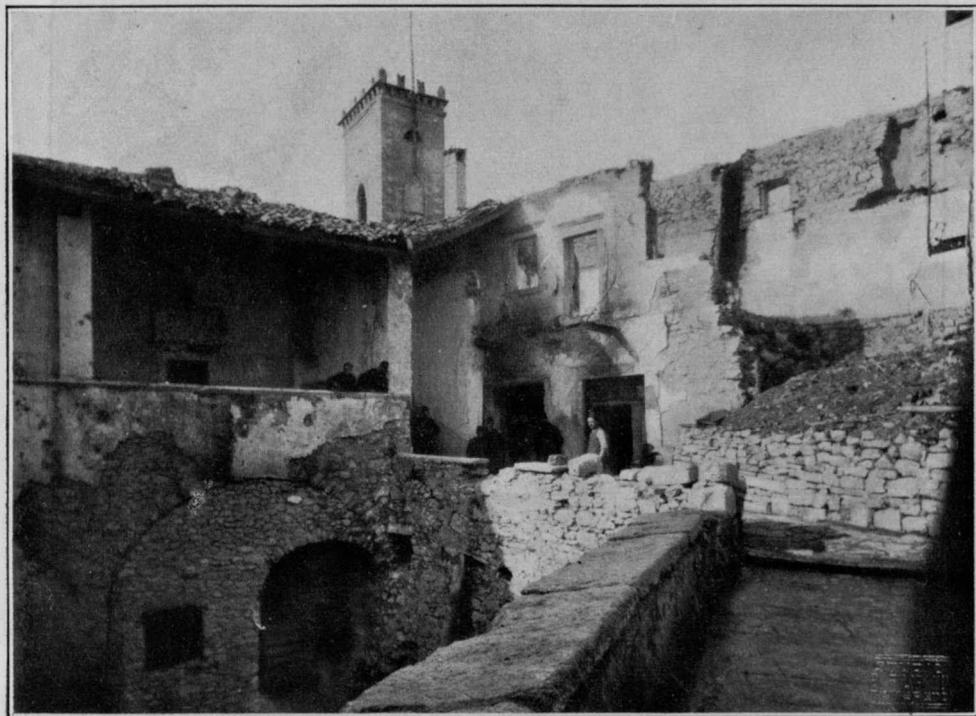


FIG. 535. — ROVERETO - *Il Castello medievale*  
(smantellato).

cellane del Giappone, dono di Don Giuseppe Grazioli; un'altra serie di armi ed oggetti dei popoli australiani donata da Roberto Müller; armi antiche di ogni specie, tra cui un elmo artisticamente cesellato e ageminato; molte incisioni in rame pregiatissime; dipinti del BARONI, del VANNETTI, di molti altri; ritratti di illustri roveretani; gran parte del medagliere romano. A proposito poi del medagliere merita particolare ricordo il fatto che lo spoglio fu fatto con criteri scientifici esatti, asportando le monete rare se di bronzo e lasciando quelle non rare anche se d'argento. «Ladri sapienti?» annota il venerando collega Giovanni de Cobelli, il cui strazio ognuno immagina.

Del quale strazio da lui subito al suo ritorno, nel primo affacciarsi ai locali di quella *Biblioteca*, annessa al Museo, che egli era stato costretto ad abbandonare